

MEZZOLOMBARDO

La cooperativa sociale segue i vari problemi dell'handicap

# «Grazie alla vita», 35 anni d'impegno

MEZZOLOMBARDO - Quella di «Grazie alla Vita» è una storia iniziata bene, continuata meglio e giunta alla soglia del 35° anniversario di fondazione in piena forma. Nata nel settembre del '77 dall'iniziativa di famigliari e volontari sensibili alle problematiche dei portatori di handicap e di persone disagiate, la coop conta oggi oltre 70 soci, decine di operatori e di volontari che garantiscono accoglienza e servizi su più fronti: circa 35 ospiti diurni, 6 quelli ospitati presso la struttura residenziale di Grumo, oltre 30 studenti disabili seguiti presso gli istituti scolastici sul territorio provinciale.

Numeri che raccontano anni di impegno e di sfide - vinte il più delle volte - a favore dei più deboli. Gli ideali che hanno permesso la nascita e l'affermarsi della coop poggiano su una concezione della vita intesa come dono, anche quando segnata dalla sofferenza fisica e morale, e gli operatori che ci lavorano condividono questi valori in una dimensione che pone al centro l'individuo nella sua unicità. L'obiettivo di quella che è stata la prima coop sociale del Trentino è quello di lavorare in collaborazione con l'ente pubblico, affinché i portatori di handicap possano essere inseriti sia a livello sociale che lavorativo. Il Trentino, forte di questa

prima esperienza pilota, ha approvato nel 1988 una legge per disciplinare il cosiddetto terzo settore, presa successivamente ad esempio a livello nazionale. Le attività proposte spaziano dai laboratori artigianali a quelli artistici, passando per percorsi di formazione individualizzata finalizzata all'inserimento nel mondo produttivo. Durante l'accoglienza al centro diurno, l'educatore sviluppa un rapporto di fiducia con l'ospite, con l'obiettivo di renderlo maggiormente autonomo e responsabile a seconda delle proprie capacità. Ma quali sono i progetti per il futuro? «Il terzo settore

registra in questi ultimi anni un aumento esponenziale delle richieste di intervento provenienti da anziani, giovani e disabili - risponde **Francesco Betalli**, direttore da oltre un decennio - e la nostra realtà è un luogo di incontro tra le persone che si trovano ad affrontare situazioni dolorose, ma che scelgono di farsi accompagnare, di condividere tale esperienza. Tentiamo di dare risposte e sicurezze a chi sembra non poterne avere, fermandoci solo ad una valutazione esterna. Identificarsi con le esperienze altrui è un modo per crescere a nostra volta, mettendoci in gioco in prima persona. Il futuro ci vede impegnati a assicurare i



La sede della cooperativa sociale «Grazie alla vita»

genitori anziani, quando non potranno più occuparsi dei figli disabili. «Dopo di noi» è il nostro progetto attuato insieme ai servizi sociali del territorio». Cosa chiedete alla classe politica? Risponde il presidente **Paolo Cainelli**: «In particolare di mantenersi fedele all'intuizione dei primi tempi circa l'importanza di valorizzare le risorse

destinate al terzo settore. Più coesione sociale e responsabilità individuali sono imposte dai tempi difficili che viviamo. La pubblica amministrazione deve incoraggiare e sostenere le forze vitali che la nostra società ha già in sé per offrire a tutti le migliori opportunità possibili di aiuto e accompagnamento». **L. F.**